

Nonostante le promesse i Tribunali dell'Acqua, Bacini imbriferi e Ato sono in attività. Resiste l'Unione nazionale Antianalfabetismo e quello per la gondola

Da Calderoli a Cottarelli, resistono ben 1.612 organismi

Codacons

Ci sono 500 «casi» sanguisuga che costano 10 miliardi di euro

■ Resistere, resistere, resistere. No, non è la citazione storica di Icaro dei pm milanesi, Francesco Saverio Borrelli, nel suo ultimo discorso inaugurale dell'anno giudiziario. No, questo è il mantra della miriade di medie e piccole strutture mangiasoldi sopravvissute a tutte le velleità di cambiamento dei diversi governi. Il caso del Cnel è solo la punta di un iceberg.

Prima del commissario Cottarelli fu l'allora ministro della Semplificazione Roberto Calderoli a individuare 1.612 enti da eliminare perché «dannosi». Non se n'è fatto nulla. Vivono ancora i Tribunali delle acque, i Bacini imbriferi montani, gli Ato e i 138 enti parco regionali nonché la pletera dei consorzi di bonifica.

Il Codacons mettendo insieme diversi censimenti ha calcolato che sono oltre 500 questi casi sanguisuga che pesano sulle casse dello Stato per circa 10 miliardi di euro all'anno. Dal Centro piemontese di studi africani, passando all'Istituto di sviluppo ippico per la Sicilia e a quello per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere a Venezia. Resiste l'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane. Qui nessuno teme la soppressione e invitano a leggere la mission strategica sul sito: l'ente è chiamato a «promuovere, divulgare e incentivare la conoscenza delle Ville», oltre a curarne la manutenzione, dello stabile, e anche dei giardini.

Salvato dall'emendamento

L'istituto per lo sviluppo alimentare soppresso da Monti è risuscitato

Peccato che alcune aprono solo qualche giorno all'anno in occasioni speciali, altre si possono vedere solo su appuntamento. Tra gli enti miracolosamente scampati ai diversi tentativi di riordino c'è anche l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo. Un problema, quello dell'analfabetismo, che resta secondo, gli ultimi dati Istat, ma in modo estremamente ridotto.

Se nel 1961 riguardava l'8,7% degli italiani nel 2011 circa l'1% della popolazione. Sopravvive pure l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare, anch'esso decretato inutile da Monti e poi rianimato in Parlamento. Al pari dell'Istituto per il commercio estero, che poi se l'è cavata con la trasformazione in Agenzia.

Ha corso il rischio di chiusura pure l'Ente nazionale per il Microcredito fondato da Mario Baccini. Monti aveva chiuso anche questo, ma il solito emendamento lo ha fatto resuscitare. Che dire poi dell'Enit, più volte finita nella lista degli enti inutili. Il ministro Franceschini gli ha ridato ossigeno annunciando l'approvazione definitiva dello statuto che chiude la fase di commissariamento e rende operativa la riforma dell'agenzia.

eo. Ven.

